

Testimonianza di Lionello e Maria Bada dell'Associazione AVULSS "Maria Quassolo" di Ivrea provincia di Torino.

Mi chiamo Lionello Bada e con me c'è mia moglie Maria anche lei volontaria dell'AVULSS da venticinque anni.

Portiamo a tutti i saluti dei volontari dell'Associazione AVULSS "Maria Quassolo" di Ivrea e di tutti i volontari del Piemonte.

La nostra attività di volontariato nel settore disagio mentale è iniziata una quindicina di anni fa perché nel nostro servizio sia a domicilio che alla Casa di Riposo, ma anche in ospedale si incontravano spesso persone con evidenti disturbi psichiatrici e noi, pieni di pregiudizi nei riguardi di queste persone, così incomprensibili, ci trovavamo in forte imbarazzo: avevamo paura.

Andavamo al Centro Salute Mentale chiedendo, con insistenza, con molta insistenza, aiuto per avere, come si dice "una dritta", un consiglio.

Volevamo sapere come comportarci con lo schizofrenico, col depresso, col "matto" in tutte le sue manifestazioni.

Siamo stati anche fortunati perché abbiamo incontrato una psichiatra, anzi alcune psichiatre, di cui una è presente a questo convegno, che hanno creduto nel valore di un volontariato preparato e probabilmente hanno visto anche la possibilità di fare qualche utile esperimento coi volontari, cosa che a noi non ha dato grande disturbo perché generalmente in una alleanza i vantaggi sono sempre reciproci.

Abbiamo così iniziato un corso di formazione condotto da queste psichiatre e, con grande sorpresa da parte mia, invece di apprendere le patologie e come farvi fronte (queste sono cose da tecnici, ma le ho capite dopo) ci soffermavamo sul capire i contesti, i sistemi umani, sul capire le regole soprattutto quelle non dichiarate, sugli assiomi della comunicazione, sul ciclo vitale, su chi detiene il potere in un gruppo familiare e giochetti del genere che subito non ne comprendevamo l'utilità, ma che sono fondamentali in qualsiasi relazione d'aiuto specialmente se disturbata.

Conclusione: abbiamo imparato a toglierci tanti pregiudizi, soprattutto toglierci la paura.

Il malato psichiatrico è prima di tutto una persona, una persona sofferente, del quale è necessario prendersi cura e che, come afferma il Professor Eugenio Borgna, grande neuropsichiatra: "La follia è il dolore estremo": il male dei mali.

Detto questo ecco la necessità di formarci per seguire, come volontari, anche e soprattutto, persone con queste patologie.

È nato così il progetto “Il Ponte”, cioè un ponte che unisce l’isola alla città: l’isola è l’istituzione sanitaria, che cura da tecnici, medici e infermieri, e i volontari sono persone normali che aiutano il reinserimento di queste persone, tanto provate, nella vita normale.

Essendo la psichiatria purtroppo la cenerentola della sanità e il volontariato appena sopportato da molti tecnici della psichiatria ci siamo un po’ allontanati dal nostro CSM.

Il gruppo del “Ponte” si è praticamente sciolto. Seguiamo ancora qualche paziente, aiutiamo gli infermieri nelle due feste annuali del dipartimento, ma non abbiamo più la supervisione, secondo noi **in-di-spen-sa-bi-le**, non abbiamo più fatto corsi di formazione di base, per malati mentali, con il Centro di Salute mentale, perché, probabilmente, non interessa più, continuiamo ancora, con molta fatica, a condurre tre gruppi di Auto Mutuo Aiuto: due per donne depresse e uno per genitori con figli psicotici gravi.

Anche per i gruppi di AMA ci hanno tolto la supervisione che ora speriamo di avere tramite il Centro servizi, il che è un’assurdità, è come la serva che fa l’elemosina alla padrona.

Comunque il gruppo preesistente si è ricompattato, grazie alla psichiatra che ci seguiva all’inizio, presso un centro di riabilitazione per malati mentali, gestito dalla Diocesi di Ivrea e convenzionato con la ASL denominato: “Casa dell’Ospitalità”.

Ora, questo gruppo formato da volontari dell’AVULSS e altri volontari, opera all’interno di questa struttura che ospita malati ormai cronici, in fase di riabilitazione.

Il gruppo di volontari che si incontrano, per una formazione continua sulla relazione d’aiuto, presso la Casa dell’Ospitalità, circa una trentina, è a sua volta formato da volontari che seguono le “creature” della Casa e di altri volontari AVULSS che fanno servizio negli altri settori della nostra Associazione come ospedale, Casa di Riposo, domicilio.

È nata così l’idea di una formazione di base alla relazione aperta a tutte le associazioni di volontari della città, utilizzando lo schema del corso base per la psichiatria, modificato: togliendo alcune accentuazioni e aggiungendone altre.

Naturalmente il corso è sperimentale e ha avuto un successo insperato perché i partecipanti sono più di trenta e abbiamo dovuto negare la partecipazione ad altre persone.

Ecco, queste sono le attività e il cammino che abbiamo fatto ad Ivrea spronati dal pensiero del fondatore dell’OARI-AVULSS Don Giacomo Luzietti.